

## NATALE È VICINO, ANCHE SE SI VIVE ALLA GIORNATA

**Situazioni molto diverse dalle nostre quelle raccontate da suor Maria Marrone, comboniana che vive in Uganda... Quello che conta è la fraternità che si crea e la capacità di arrangiarsi. Sempre!**

Carissimi, siamo all'inizio del mese di dicembre e già si sentono i canti di Natale risuonare nelle varie radio lungo le strade del nostro paesino. Anche se il Coronavirus cerca di opprimere l'animo della gente, questi canti danno tanta gioia. Stiamo ancora andando nelle famiglie a far visita ai loro bambini e la gioia di rivederci dopo tanti mesi, è una vera festa. I bambini si chiamano tra loro, chiamano gli altri fratelli...è festa, la gioia dell'incontro. I bambini sanno che stiamo andando a trovarli per Natale e portare loro qualcosina di bello, di utile e piacevole.

Ovviamente da noi in Europa non si pensa nemmeno che Babbo Natale porti un po' di zucchero per il tè, riso, olio, sale sapone e un po', di pesciolini secchi. Abbiamo anche qualche piccolo peluche rimasto indietro dall'anno scorso. Cercheremo di raggiungerli anche se lontani.

Delle volte ci chiediamo come mai sembra che non riescano a tirarsi fuori da una povertà al limite della miseria. Poi andando nei loro villaggi ci accorgiamo delle varie cause che non sempre sono legate alla negligenza umana.

Anche qui sentono I cambiamenti climatici. La cassava è un tubero molto buono da mangiare è farinoso, ma è marcito per le troppe piogge così pure il sesamo, da dove ricavano un pesto simile a quello dei pinoli, si è rovinato. Il vento e la pioggia, che non dovrebbero essere di questo periodo, han portato via tutti i fiori dei fagioli. Ora non si può più seminare ancora, si dovrà aspettare l'anno prossimo. Qualche volta il cattivo tempo non colpisce tutte le zone, allora si trovano I prodotti al mercato molto cari.

Le persone anziane, con tanti nipotini orfani da accudire, sentono di più questo disastro nei loro poveri campi, ma non si scoraggiano. Insegnano ai loro nipoti a raccogliere le varie erbe per fare scope di saggina e venderle in cambio di un bicchiere o due di fagioli secchi. Si vive alla giornata. I nonni sono tesori di arte manuale. Vanno alle paludi con i nipotini più grandini, raccolgono il papiro, poi gli insegnano ad essiccarlo, a metterlo insieme e farne delle stuoie. La loro vita dipende dalle loro mani, da quello che sanno fare di utile. Corde di papiro, stecche per fare le stuoie, la nonna le mette insieme e lo zio le porta a vendere, magari facendo anche 100 chilometri.

In questo tempo così caro a tutti noi, vi auguro tanta pace, tanta serenità capace di fugare tutto ciò che ci può opprimere. Che il Signore vi ricompensi di tutto quello che fate per questi bambini. Che il Santo Natale vi colmi di ogni Benedizione.

### **Sr. Maria Marrone**

Suore Missionarie Comboniane in Uganda.



*Corde di papiro, stecche per fare le stuoie, la nonna le mette insieme e lo zio le porta a vendere, magari facendo 100 Km per vendere le stuoie a 1 euro l'una.*